

Avv. Marina Curzio
 Via ... Varese 11
 Varese
 Tel. 0332.9705
 Fax 0332.914324

DIRITTI DI COPIA PER LA € 7,92
 APPOSTI SULL'ORIGINALE

delle red. copie
 Varese, 12/12 Off

GIUDICE PER LE INDAGINI PRELIMINARI PRESSO IL TRIBUNALE DI VARESE

MEMORIA DIFENSIVA NELL'INTERESSE DELLA

DOTTORESSA ENRICA FINAZZI

La sottoscritta **Avvocato Marina Curzio**, del Foro di Varese, nella sua qualità di difensore, giusta nomina in atti, della dottoressa **Enrica Finazzi**, nata a Varese in data 5.5.1958, imputata nel **proc. pen. n. 6674/10 RGNR** Procura della Repubblica presso il Tribunale di Varese

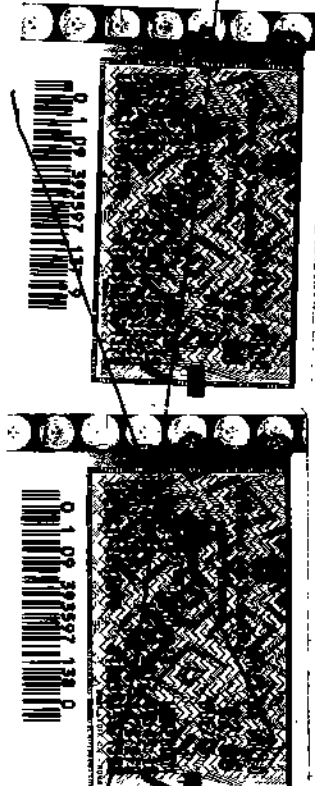
ESPONE

La dottoressa **Enrica Finazzi** è imputata nel contesto del procedimento epigrafato per il reato di cui agli artt. 113, c.p. e 589 c.p. perché, in cooperazione colposa con il dottor **Matteo Catenazzi** e il dottor **Carlo Fraticelli**, nei confronti dei quali la Procura della Repubblica ha proceduto separatamente, avrebbe cagionato la morte di **Giuseppe Uva**, il 14 giugno 2008.

Nella fattispecie alla dottoressa **Finazzi** è contestata la somministrazione di farmaci in difetto di un'adeguata anamnesi.

Secondo la prospettazione accusatoria, infatti, in ragione della pregressa assunzione di alcoolici da parte del paziente, tali farmaci avrebbero determinato un effetto neurodeprimente del sistema centrale, tale da compromettere in maniera irreversibile le funzioni vitali del signor **Uva**.

L'assunto è infondato, in primo luogo in quanto le scelte terapeutiche operate dalla dottoressa **Finazzi** sono state assolutamente ragionevoli ed idonee a garantire che il paziente fosse sottoposto agli esami



TRIBUNALE DI VARESE
 PEREGRINO 7L
 6 FEB 2012
 Curzio
 ASSISTENTE
 Curzio

clinici e di laboratorio necessari per accertare le sue condizioni di salute.

In secondo luogo è dato escludere con certezza che i farmaci somministrati dall'imputata possano avere avuto efficienza causale rispetto al decesso del signor Uva.

I. SULL'ACCESSO DEL SIGNOR UVA IN PRONTO SOCCORSO E SUL
CONSULTO PSICHIATRICO RICHIESTO ALLA DOTTRESSA FINAZZI.

Giuseppe Uva giungeva al Pronto Soccorso dell'Ospedale di Circolo di Varese ad ore 5.48.

L'infermiera del Triage dava atto delle ragioni dell'accesso: *Patologia "Stato di agitazione psicomotoria e richiesta di trattamento sanitario obbligatorio"* (fg. 000271).

Ad ore 6.03 veniva aperto il verbale di pronto soccorso dal medico in turno che annotava a sua volta la sussistenza di uno stato di agitazione psicomotoria e, in ragione del richiesto trattamento sanitario obbligatorio, richiedeva un consulto psichiatrico.

La dottoressa Enrica Finazzi, in turno di reperibilità con obbligo di presentarsi entro il termine di 30 minuti dalla chiamata, ad ore 6.21 visitava il paziente.

Allorchè prendeva contatto con il paziente la dottoressa Finazzi riscontrava le seguenti circostanze in fatto:

- il ricovero del paziente era stata predisposto dai medici della guardia medica, che erano stati chiamati dalle Forze dell'Ordine;

- Il signor Uva gridava ininterrottamente;
- Un agente di polizia, di cui la dottoressa Finazzi ignora le generalità, informava la psichiatra del fatto che, durante la permanenza in caserma (*recte*: presso la Stazione dei CC di Varese) il signor Uva aveva cercato di sbattere il volto contro il muro;
- Di fatto il paziente presentava un evidente tumefazione al volto, appariva in grave stato di agitazione psicomotoria, era contenuto al letto con lacci troppo lunghi, che lasciando di fatto ampi margini di movimento, gli consentivano di porre in essere manovre auto ed etero aggressive;
- Tra le frasi profferite dal paziente, quella, tra le grida, maggiormente ricorrente, era: *"maledetti ve la farò pagare"*;
- Allorchè la dottoressa Finazzi si presentava al paziente, questi, minaccioso nei suoi confronti e nei confronti degli altri sanitari, dichiarava che, anche se la dottoressa era una donna, se solo avesse tentato di avvicinarsi l'avrebbe colpita con una testata;
- L'eloquio era fluido e privo di inceppamenti, il paziente appariva orientato nei parametri spazio-temporali, sapeva di trovarsi al pronto soccorso dell'Ospedale di Circolo ed era a conoscenza della data;
- Interpellato si rifiutava di offrire alcuna indicazione anamnestica, mantenendo un atteggiamento fortemente oppositivo verso qualsiasi forma di indagine clinica;

- La verifica presso il registro informatico in dotazione al pronto soccorso non consentiva di acquisire informazioni utili al trattamento del paziente, non noto ai servizi psichiatrici;
- Al persistere dell'atteggiamento minaccioso del paziente che tentava di divincolarsi dalla contenzione troppo lassa, con pericolo per sé e per chi tentasse di accostarsi al suo capezzale, la dottoressa Finazzi si determinava a somministrare al paziente una sedazione intramuscolo a base di 50mg di Talofen e 50mg di Farganesse, con l'ausilio del personale infermieristico;
- A distanza di circa un'ora dalla somministrazione dei farmaci sopra indicati il paziente, che si era assopito ma era facilmente risvegliabile, pur rifiutando ancora alcuna terapia/indagine diagnostica, si rendeva disponibile al colloquio;
- In particolare il signor Giuseppe Uva era molto rivendicativo nei confronti del personale del 118 - diceva che *"era stato poco gentile con lui"* - e nei confronti delle Forze dell'Ordine, che accusava di averlo picchiato durante la permanenza in caserma, riservandosi di *"sporgere denuncia a suo tempo"*;
- Interpellato dalla dottoressa Finazzi circa l'origine della tumefazione al volto, rispondeva di essere stato percosso;
- Il paziente ammetteva di essere stato fermato dalle Forze dell'Ordine la sera precedente, perché era stato sorpreso a spostare segnaletica stradale insieme ad un amico;

- A fronte della continua opposizione a qualsiasi tipo di cura, la dottoressa Finazzi chiedeva al paziente se volesse contattare qualche familiare, o persona di sua fiducia;
- Il signor Uva riferiva di essere molto affezionato ad una sorella, che ammetteva di non frequentare da oltre un anno, di cui però rammentava esattamente il recapito telefonico;
- La signora Uva, contattata dalla dottoressa Finazzi grazie al numero (esatto, a conferma della lucidità del paziente n.d.r.) fornito da Giuseppe Uva, dichiarava che avrebbe fatto presto visita al fratello;
- Il signor Giuseppe Uva, sollevato e piacevolmente sorpreso della disponibilità della sorella, dopo un lungo colloquio, nel corso del quale l'atteggiamento rivendicativo del paziente tendeva a riesacerbarsi, accettava di farsi praticare una infusione di fisiologica con una fiala di Tavor 4mg a goccia lenta, oltre ad un prelievo ematico;
- Ad ore 8.15, allorchè la dottoressa Finazzi si allontanava, il signor Giuseppe Uva appariva più calmo e rilassato, non manifestava più aggressività e reattività ed accettava di sottoporsi alle indagini radiografiche;
- A questo punto la dottoressa Finazzi, avendo messo il Collega del pronto soccorso in condizione di condurre una valutazione clinica e strumentale delle sue condizioni fisiche prima del trasferimento in psichiatria, si allontanava.

Di fatto la dottoressa Finazzi ha operato l'unica scelta possibile, a fronte della situazione contingente che le si era rappresentata.

Il paziente era decisamente rivendicativo, potenzialmente pericoloso per sé e per gli altri, anche in conseguenza della non adeguata contenzione, indisponibile a sottoporsi a qualsivoglia indagine/terapia.

Unicamente a seguito del trattamento farmacologico somministrato dalla dottoressa Finazzi i sanitari del pronto soccorso potevano praticare a Giuseppe Uva il prelievo ematico che consentirà, tra l'altro, di accertare i livelli ematici nel sangue, oltre ad altre informazioni utili ai fini diagnostici.

Solo a fronte dell'impegno profuso dalla dottoressa Finazzi nel corso di due ore di intervento presso il paziente, il signor Uva aveva raggiunto uno stato d'animo tale da consentirgli di essere assistito.

A tacere degli esiti delle indagini consulenziali condotte nel contesto del procedimento a carico di Carlo Fraticelli (rubricato sub n. 3644/08 R.G.N.R. Procura della Repubblica presso il Tribunale di Varese), è corretto affermare che le scelte adottate dalla dottoressa Finazzi non siano state né imperite né imprudenti, bensì assolutamente coerenti con le linee guida in materia che si allegano (all. 1).

In buona sostanza, le fonti citate, e sono solo una parte, dimostrano che:

- ❖ NON è vero che è controindicato in modo assoluto somministrare psicofarmaci in soggetti che "hanno bevuto", allorché sono in stato di "agitazione psicomotoria"; tale evenienza è ampiamente prevista, da molti anni, e fa parte della pratica quotidiana di terapia di Pronto Soccorso e di Reparto Psichiatrico; esistono autorevoli articoli scientifici e linee guida nazionali e internazionali a riguardo.
- ❖ La terapia di sedazione può utilizzare un solo farmaco o una associazione di farmaci, anche utilizzati in rapida successione.
- ❖ **La prescrizione terapeutica fatta dalla D.ssa Finazzi in P.S., sostenuta da una ben precisa motivazione scientifica basata sull'evidenza e ampiamente giustificata dallo stato di necessità, deve quindi essere considerata adeguata e corretta, oltreché del tutto ininfluenza ai fini dell'exitus.**



II. SULLE CAUSE DEL DECESSO DI GIUSEPPE UVA.

Le cause del decesso di Giuseppe Uva hanno formato oggetto di indagine peritale disposta nel corso del procedimento n. 3644/08 R.G.N.R. istruito nei confronti del dottor Carlo Fraticelli e attualmente pendente avanti il Tribunale di Varese.

Il collegio peritale, composto dal Prof. S.D. Ferrara, dal Prof. G. Thiene e dal Prof. A. Demori, ha provveduto al deposito di una relazione preliminare, che si allega per stralci e ci si riserva di allegare nella sua interezza (all. 2).

Le indagini, per vero, stanno proseguendo, in ragione del fatto che i consulenti hanno ritenuto opportuno procedere alla riesumazione del cadavere del signor Uva.

Per quanto di rilievo, ad ogni buon conto, la relazione preliminare ha già consentito di escludere l'efficienza causale dei farmaci somministrati dalla dottoressa Finazzi: *"Le concentrazioni ematiche di prometazina, promazina, lorazepam e clordemetildiazepam risultano sub terapeutiche o comprese nell'intervallo terapeutico e sono pertanto inidonee a causare il decesso (pag. 83) ... la dose cumulativa risulta pari a circa 1/10 della dose letale minima di promazina ponderata in base al peso del soggetto. In subordine al valore definito da tale rapporto, è altamente probabile che, qualora fosse stata considerata anche la dose di etanolo, non si sarebbe comunque raggiunta una dose di xeno biotici ad azione depressoria del sistema nervoso centrale idonea a causare il decesso (pag. 92) ... in base al razionale sovraesposto, con elevata probabilità-quasi certezza, la concentrazione ematica post-mortae degli xeno biotici ad azione neurodepressoria non è idonea a causare il decesso per arresto cardio-respiratorio (pag. 97) ... 1. Le preliminari risultanze anatomo - istopatologiche e tossicologico-forensi, correlate all'epicrisi circostanziale e clinico - documentale, sono dimostrative di una morte improvvisa di probabile natura aritmica in prolasso mitralico con fibrosi sostitutiva dei muscoli papillari. 2. Le risultanze chimico-tossicologiche e le osservazioni farmaco-cinetiche e farmaco-dinamiche implicano che le concentrazioni ematiche degli xeno biotici a. risultano essere*

sub-terapeutiche o comprese nell'intervallo terapeutico -b. sono inidonee a causare il decesso per depressione del sistema nervoso centrale. (pag. 102)."

~

Alla luce di quanto esposto, ad avviso di chi scrive, sussistono elementi idonei ad escludere qualsivoglia responsabilità della dottoressa Finazzi in relazione al decesso del signor Giuseppe Uva.

Con osservanza.

Produce in copia i seguenti documenti:

1. Estratto linee guida trattamento stati di agitazione psicomotoria
2. Estratto relazione preliminare CTU proc. pen. N. 3644/08

RGNR Procura della Repubblica di Varese

Varese, 6 Febbraio 2012

Avvocato Marina Curzio

